

Brescia

# Fanghi tossici nei campi e le risate al telefono

## «Quel mais va ai bimbi»

**BRESCIA** «Chissà il bambino che mangia la pannocchia di mais cresciuta sui fanghi... Io sono stato consapevolmente un delinquente». Queste le parole di Antonio Carucci, responsabile commerciale della Wte srl in merito alle 150 mila tonnellate di fanghi tossici prodotti dall'omonima società bresciana e sparsi — tra il gennaio 2018 e l'agosto 2019 — in tutto il Nord Italia.

Non sono le sole frasi intercettate dai Carabinieri Forestali e riportate nell'ordinanza di 204 pagine con la quale il gip di Brescia Elena Stefana ha indagato 15 persone (tra dipendenti della Wte e contoterzisti che avrebbero sparso i rifiuti sui campi) oltre a sequestrare capannoni e conti correnti per un valore di 12 milioni. Agli atti anche il racconto delle condizioni infer-

nali dei lavoratori: «Mi fanno male i polmoni e la testa, mi sento morire» dice il 19 giugno Kumar, un indiano che ha bisogno di soldi, «uno che non si lamenta mai» sostengono al telefono i colleghi. Per chi indaga era costretto a mescolare in modo del tutto irregolare ossido di calcio e acidi ai reflui civili e industriali che l'amministratore della Wte, Giuseppe Giustacchini, faceva arrivare nei capannoni di Calvisano, Calcinato, Quinzano d'Oglio. Un trattamento avrebbe dovuto trasformarli in gessi di defecazione e invece spesso, stando agli accertamenti, sarebbero finiti tali e quali sui campi. Le analisi di Arpa Brescia hanno rilevato concentrazioni record di metalli pesanti, idrocarburi, cianuri, cloruri.

Giustacchini e i suoi sodali

agli agricoltori dicevano che si trattava «di scarti della lavorazione alimentare». Sapevano di devastare i territori, quelli del Bresciano in primis. «Sono posti belli... Andiamo proprio a rovinarli con i gessi...» dice ridendo al telefono il geologo Carucci (ex dipendente della Cre di Sesto San Giovanni, ha già alle spalle una condanna per traffico di rifiuti) riferendosi a un appezzamento agricolo di Sizzano (Novara). «Sono un mentitore!... io finisco all'inferno» sibila ancora al cellulare, sogghignando. Il pm Mauro Tenaglia (che ha aperto l'indagine) e il collega Teodoro Cattananti, poi diventato titolare del fascicolo, avevano chiesto senza ottenerla la custodia in carcere per il re dei fanghi, Giuseppe Giustacchini, tre suoi dipendenti e due conto-

terzisti agricoli. E gli arresti domiciliari per Luigi Mille, direttore dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po, che «si faceva dare e promettere da Giustacchini denaro e vantaggi patrimoniali» per agevolare le autorizzazioni degli impianti, millantando di sfruttare le sue conoscenze con politici e funzionari pubblici (nessuno dei quali è indagato).

Per la deputata pd Chiara Braga, membro della commissione Ecomafie, quella dei vertici Wte «è una condotta inqualificabile. Va rafforzata l'azione delle agenzie di controllo ambientale».

**Pietro Goriani  
Mara Rodella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Nel Nord Italia

Tonnellate di liquami sversate nei campi agricoli: 15 indagati e 12 milioni sequestrati



**Fanghi**  
I carabinieri forestali durante i controlli nei terreni agricoli: le intercettazioni hanno permesso di far luce sul traffico di migliaia di tonnellate di rifiuti tossici

